



Classificazione Decimale Dewey:

729 (23.) PROGETTAZIONE E DECORAZIONE DI STRUTTURE ARCHITETTONICHE E DI ACCESSORI

JOSEP MIÀS
CHRISTIAN GIOVANETTI

UNEXPECTED

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
DI ALGHERO 2023-2024
UNISS MIAS

contributi di

GIANLUCA MELINO, MAURO SORO



ISBN
979-12-218-2220-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 10 DICEMBRE 2025

TESTI

Josep Miàs, Christian Giovanetti, Gianluca Melino,
Mauro Soro.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Gianluca Melino

CATALOGAZIONE (A.A. 24/25)

Gianluca Melino

FOTOGRAFIE E POST-PRODUZIONE (A.A. 24/25)

Gianluca Melino

STAMPA E LEGATURA

Edizione Aracne Editrice, Roma
ISBN 979-12-2182-220-5

RINGRAZIAMENTI

Un sentito ringraziamento a Christian e Gianluca per il loro contributo imprescindibile e il supporto nella gestione di questa pubblicazione.

UNEXPECTED

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI ALGHERO 2023-2024

UNISS MIAS

J O S E P M I À S



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA DI ALGHERO

UNEXPECTED

Nella pagina precedente:

CARNIVAL: MOVING ALLEGORIES 2023
The Bartlett School of Architecture UCL

Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica
Università degli Studi di Sassari

Docente: Josep Miàs, *professore associato*

Tutor: Christian Giovanetti

Studenti: Francesca Agus, Alp Alkumru, Persin Cetin, Malena Chavarría, Davide Confalconieri, Bruno Corda, Nicole Proietti Cosimi, Davide Cuccuru, Elsa Dei, Marco Desole, Mariangela Fois, Pier Giorgio Francello, Amaia Goikoetxea, Maria Gutierrez, Nadia Irde, Matteo Manca, Francesca Marronchedu, Alessia Masala, Sergio Masia, Lucas Medina, Maria Beatrice Merella, Ester Monti, Chiara Murgia, Nicola Murgia, Miriam Nedda, Fabrizio Nuoto, Roberta Oggiano, Marianna Orrù, Alessia Peana, Gabriele Piga, Sara Pinna, Erika Porta, Patricia Poza, David Romero, Alessandro Rozzo, Mamen Rubio, Radoslaw Ruminski, Gabruekka Salerno, Nicolò Sanna, Paolo Sanna, Domenico Serra, Asia Urgeghe, Alessia Usai, Miguel Valdivieso

La prima e l'ultima lezione ad Alghero

Mauro Soro [architetto]

Vorrei cogliere quest'occasione per ricordare il compianto prof. Alessandro Fonti. È anche grazie a lui se faccio quel che faccio.

Sono stato uno studente della Scuola di Architettura ad Alghero tra il 2014 e il 2020 e successivamente sono diventato il braccio destro di Josep Miàs a Barcellona qualche anno prima dei miei trent'anni.

Non penso che prof. Miàs abbia bisogno di presentazioni in questo libro. Invece, mi rendo conto che a cinque anni dalla scomparsa, alcuni studenti di Alghero staranno terminando gli studi senza aver mai avuto l'onore e la fortuna di conoscere prof. Fonti. Dal 1976 fu docente di storia allo IUAV di Venezia, dove fu allievo di Manfredo Tafuri presso quella che era considerata una delle più prestigiose scuole di Storia dell'Architettura del mondo. Grazie a prof. Giovanni Maciocco, arrivò ad Alghero per contribuire con il suo sapere all'ambizioso programma didattico della neonata scuola di Architettura.

Nel 2014, quando ero uno studente del primo anno, durante la prima lezione di Storia dell'Architettura, prof. Fonti riassunse i primi anni del Dipartimento e ci parlò dei precedenti importanti architetti che avevano insegnato ad Alghero, fino ad arrivare a

descrivere prof. Miàs come un onore per il Dipartimento di Architettura: "la sua Architettura è 'alta sartoria'."

Prof. Fonti ci spiegò che Josep Miàs era stato allievo dell'enfant prodige dell'Architettura iberica, Enric Miralles. Ci disse che per diventare grandi Architetti era necessario studiare molto, ma soprattutto 'fare' Architettura. Progettare. Costruire. La disciplina andava imparata sul campo. Bisognava frequentare lo studio di un bravo Architetto, che sarebbe stato il nostro Maestro. Standogli a fianco in religioso silenzio e replicandone i riti, avermmo rubato quel sapere segreto, magico-alchemico, che non si può tramandare teoricamente. Prof. Fonti ci fece capire quanto fu importante per Josep Miàs essere stato il braccio destro di Enric Miralles per dieci anni, fino alla sua prematura scomparsa nel 2000. In quello stesso anno, prof. Miàs, aprì il suo proprio studio, MIAS Architects. Poco dopo, nel 2002, venne chiamato da prof. Maciocco per insegnare presso la neonata scuola di Architettura ad Alghero, in quanto già affermato giovane Architetto catalano.

Durante quella stessa prima lezione di storia, prof. Fonti ci parlò della visionaria didattica di Otto Wagner a Vienna, Direttore della

facoltà di Architettura. I docenti di progettazione dovevano essere architetti attivi, che progettavano e costruivano. Inoltre, non solo dovevano aver costruito i migliori edifici, ma dovevano anche avere un'altra qualità: essere giovani. Perché soprattutto i giovani sanno sperimentare e, quindi, insegnare le pratiche emergenti. Nel 2002, quando la scuola di Architettura ad Alghero veniva inaugurata, Josep Miàs aveva 36 anni e aveva già costruito molti edifici importanti e famosi in tutto il mondo durante i dieci anni con il suo Maestro e, in quei due anni in autonomia aveva già progettato alcuni dei suoi edifici più premiati, tra cui: la Clubhouse del Golf di Fontanals e la trasformazione del Mercato della Barceloneta. Ad Alghero arrivava quindi un giovane e promettente architetto catalano.

Durante il mio secondo anno, appena concluso in maniera positiva l'esame di Storia dell'Architettura II, prof. Fonti chiese a me e ad un altro collega: "Volete diventare Architetti? Avete la fortuna di trovarvi ad Alghero, con prof. Miàs a vostra disposizione. Cercate di stare vicino a lui il più possibile e di imparare tutto quello che potete." E così cercai di fare fin da allora.

Infine, a fine corso di Storia dell'Architettura III, in conclusione dei cinque anni di Architettura ad Alghero, prof. Fonti ci avvisò che l'esame sarebbe cominciato con una domanda: "Qual è l'Avanguardia oggi? Per fare l'Architetto, chi seguiresti?" Mi interrogai a

lungo prima dell'esame: "Chi può essere l'Avanguardia di 'oggi'? L'Avanguardia di 'ieri', in quanto tale, è già datata. Anche ciò che è innovativo oggi stesso, trascorse ventiquattro ore, sarà già di 'ieri'." Il tempo sembrava portar via tutto con sé, fino a quando non giunsi a: "L'Avanguardia di oggi SONO IO!" Un po' impaurito, trovai il coraggio di dare la mia risposta all'esame e prof. Fonti replicò sorridente: "Certo, NON POSSO CHE ESSERE IO."

Ogni dialogo con prof. Fonti arricchiva, illuminava, stimolava. Lavorava per risvegliare in noi una coscienza architettonica, per plasmare i migliori Architetti del futuro.

Per 'fare' Architettura con la 'A' maiuscola è necessario lottare ogni giorno tramite ogni elemento di ogni progetto per ESSERE l'Avanguardia. L'approccio di Josep è radicalmente sperimentale. Bisogna interrompere gli automatismi ed essere coscenti in ogni istante, abbandonare i preconcetti e accogliere ogni possibilità. Così sono i suoi corsi di progettazione. La costruzione di macchine mobili in scala 1:1 è stato un esercizio che probabilmente ha stupito gli studenti che si aspettavano di ripetere il solito processo di progettazione accademica. Invece, sono stati catapultati su una dimensione d'Avanguardia.

Spero che quest'ultimo insegnamento di prof. Miàs cresca dentro i ragazzi e che sbocchi in una pratica radicalmente sperimentale per molti di loro, perché è quello di cui ha bisogno l'Architettura di oggi.

Laboratorio di Progettazione Architettonica

Josep Miàs [direttore del laboratorio]

L'argomento principale del laboratorio si è concentrato sulla **geometria in architettura**, ponendo particolare attenzione ai modelli geometrici ispirati agli elementi della natura stessa. La geometria ha costituito la base fondamentale per la comprensione e la progettazione dello spazio architettonico, fungendo da strumento analitico e operativo che ha consentito di organizzare forme e strutture in modo razionale ed efficiente. Attraverso lo studio dei principi geometrici, gli studenti hanno acquisito una visione più approfondita del rapporto tra **forma e funzione**, comprendendo come i modelli geometrici emergano dall'osservazione della **natura** e siano trasposti nel linguaggio dell'architettura contemporanea.

In una fase successiva, è stato introdotto il tema del **movimento** in relazione alle diverse configurazioni geometriche o agli insiemi di elementi con una definizione geometrica precisa. Il movimento ha introdotto una dimensione dinamica alla progettazione architettonica, ponendo nuove sfide in termini di articolazione tra gli elementi costrut-

tivi. La capacità di integrare il **movimento nei sistemi architettonici** ha aperto scenari innovativi, permettendo di realizzare **strutture trasformabili, adattabili e interattive**, capaci di rispondere in modo flessibile alle esigenze degli utenti e alle condizioni ambientali. Lo studio del movimento in architettura, pertanto, non si è limitato a un'indagine teorica, ma si è tradotto in una sperimentazione concreta attraverso la costruzione di modelli in **scala reale 1:1**.

L'uso della scala reale ha rivestito un ruolo essenziale nella metodologia didattica, poiché ha consentito di testare direttamente il comportamento strutturale degli elementi progettati. La verifica sperimentale di prototipi a grandezza naturale ha permesso di osservare e comprendere la relazione tra geometria, materiali e comportamento meccanico, offrendo un approccio pratico alla progettazione. L'importanza della scala 1:1 si è manifestata anche nella possibilità di esplorare i **dettagli costruttivi e i meccanismi di funzionamento delle architetture mobili**, studiando come le componenti inte-

ragissero tra loro e con l'ambiente circostante. Il laboratorio, infatti, ha posto particolare attenzione all'integrazione di sistemi cinetici nell'architettura, analizzando i diversi meccanismi che rendono possibile il movimento, dai sistemi meccanici tradizionali a quelli più avanzati basati sull'automazione e la robotica.

I dettagli dei meccanismi hanno costituito un elemento di studio imprescindibile per la comprensione delle architetture in movimento. L'analisi approfondita di sistemi come ingranaggi, leve, cerniere, guide e strutture trasformabili ha permesso agli studenti di sviluppare soluzioni innovative e funzionali. Inoltre, sono state esplorate tecnologie più avanzate, come i sistemi idraulici e pneumatici, che consentono movimenti fluidi e controllati, nonché l'integrazione di sensori e motori per la gestione automatizzata delle strutture. Lo studio di questi dettagli non è stato fine a sé stesso, ma si è inserito in un discorso più ampio sulla relazione tra **l'architettura cinetica** e il suo contesto.

La connessione tra il movimento e il luogo in cui l'architettura si inserisce è stato un aspetto cruciale che ha determinato l'efficacia e la rilevanza del progetto. I meccanismi di movimento sono stati progettati in risposta a vari fattori ambientali e funzionali. Ad esempio,

sistemi di ombreggiamento dinamici sono stati studiati per adattarsi alle condizioni di luce e temperatura, garantendo un maggiore comfort termico ed energetico. Strutture mobili sono state concepite per trasformarsi in base alle attività svolte all'interno dello spazio, offrendo configurazioni diverse a seconda delle necessità degli utenti. Inoltre, il progetto di architetture mobili ha dovuto considerare le condizioni geografiche e morfologiche del terreno, esplorando soluzioni capaci di adattarsi a pendenze, corsi d'acqua o altre caratteristiche specifiche del sito. L'architettura con movimento ha rappresentato un ambito di ricerca in continua evoluzione, con applicazioni che spaziano dai padiglioni temporanei alle infrastrutture su larga scala. La crescente integrazione di tecnologie digitali, intelligenza artificiale e materiali intelligenti ha aperto nuove possibilità per la progettazione di **spazi interattivi e adattivi**. Il laboratorio ha esplorato questi concetti attraverso l'analisi di casi studio significativi e la sperimentazione diretta con la costruzione di prototipi funzionali in scala reale. L'obiettivo è stato quello di fornire agli studenti una formazione completa che unisse teoria e pratica, consentendo loro di sviluppare competenze avanzate nella progettazione di architetture dinamiche e innovative. L'approccio adottato ha supera-

to la concezione tradizionale della staticità architettonica, abbracciando il movimento come principio essenziale per la definizione dello spazio contemporaneo. Attraverso il confronto con esempi storici e contemporanei, gli studenti hanno avuto l'opportunità di comprendere come l'architettura possa evolversi verso una maggiore interazione con l'ambiente e gli utenti, sviluppando soluzioni progettuali che rispondano alle esigenze di una **società in trasformazione**.

Il laboratorio si è concluso con una mostra di 200 m² nella quale sono stati esposti i modelli finali in scala 1:1 e una parte della ricerca prodotta riguardante la geometria, il comportamento strutturale e il movimento. L'ultima parte dell'intervento è stata il disegno a terra delle linee geometriche che ogni progetto ha incorporato nel proprio processo di sviluppo. Tali geometrie hanno permesso di collegare tutti i progetti presentati, sovrapponendosi l'uno con l'altro con differenti colori. Le linee tracciate a terra, risultanti, sono state, in alcuni casi, alla stessa scala dell'artefatto costruito e, in altri, a differenti scale per comprendere ulteriormente i meccanismi di articolazione dei movimenti. Si è trattato di un intreccio di linee disegnate e oggetti costruiti, unendo così teoria, sperimentazione e rappresentazione spaziale in un'unica esperienza conclusiva.